

che io ne domandassi il rigetto; ma, avuto riguardo alle gravi condizioni del tesoro, noi non possiamo certamente sopprimere d'un tratto di penna senza sostituzione d'equivalente un articolo che dà al tesoro 70 milioni netti, poichè 30 se ne spendono pel servizio.

Ed anche in questo, o signori, voi avete un'altra prova della sapienza della nostra organizzazione finanziaria; per esigere settanta milioni, se ne devono spendere trenta! Non potendo adunque privare il tesoro di una importante somma, è forza ritenere anche questa privativa per quest'anno.

Ma, se essa è essenzialmente ingiusta, vessatoria, incostituzionale, noi non possiamo neppur tollerare che abbia lunga durata.

Epperò ripeto che, quando saremo alla discussione dei bilanci, io avrò l'onore di rassegnare alla Camera le riforme che, secondo me, dovrebbero essere introdotte, e mi lusingo che la Camera avrà la degnazione di ascoltarmi e prendere in considerazione le mie rispettose rappresentanze. Essa acconsentirà pure ad invitare l'onorevole ministro delle finanze, affinchè presenti un nuovo progetto di riforma daziaria, la quale, facendo sparire tutte le imposte indirette, cominciando dai dazi di consumo sino alle stesse tariffe doganali, conservi per unica base del nuovo sistema l'imposta unica sulla rendita proporzionale progressiva, perchè questa è la sola consona ai suggerimenti di una sana economia politica; perchè questa è la sola conforme ai principii dell'equità e della giustizia distributiva; perchè questa sola è in armonia collo spirito e colla lettera dello Statuto.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato La Farina.

MELLANA. Io ho domandato la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ha la parola per una mozione d'ordine.

MELLANA. Mi rincresce di dover fare una mozione d'ordine dopo l'eloquente discorso che abbiamo testè udito, discorso che aveva aperto sì vasto campo alla discussione, ma credo di rendermi non solo benemerito presso la Camera risparmiandole del tempo, ma anche di sostenere un alto principio costituzionale coll'osservazione che sto per fare, ed è che potrei soltanto concedere che si avviasse ora una lunga discussione contro la legge qualora si venisse alla conseguenza che mai, neppure oggi stesso, non si potesse ammettere questa imposta.

Ma se ciò non è nell'intenzione di alcuno, neppure in quella dell'onorevole preopinante, io domando: a che fine avrà luogo questa discussione? Essa, sostenuta da chi intende togliere quest'imposta, deve intavolarsi in occasione del bilancio.

Le leggi d'imposta che ci sono presentate non sono, per così esprimermi, che un regolamento che il legislatore fa a sè stesso da servirgli di norma allorquando nella votazione del bilancio vota la percezione delle imposte; se fosse altrimenti, siccome a fare le leggi concorrono i tre poteri, ne verrebbe che, messa un'imposta, non potrebbe essere più il caso di levarla, salvo l'assentimento dei tre poteri; e siccome la percezione delle imposte, secondo lo spirito dello Statuto, essenzialmente è prerogativa di chi rappresenta i contribuenti, credo che la questione, se si debba o non percepire un'imposta, si possa e convenga solo sollevarla in occasione del bilancio, e che qui abbia soltanto a discutersi il modo di percepirla.

Quando il Parlamento sa che in occasione della votazione dei bilanci deve autorizzare la percezione dell'imposta sui tabacchi, e bisogna che ad essa preceda una legge che regoli

questa percezione, qualunque sia la legge votata, siccome la percezione non può farsi dal Governo se non con voto annuo, così io credo che è in occasione della deliberazione sul bilancio che deve discutersi se convenga o no addivenire a tale percezione. Quindi parmi che sia conveniente per ora limitarsi solamente a discutere il modo di percezione di questa imposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellana, se ho ben afferrato il suo concetto, propone che si chiuda la discussione generale di principio.

MELLANA. Io propongo che di quest'imposta si discuta ora soltanto il modo di percepirla, e quanto alla questione, se si debba o no mantenere, se ne debba rimandare la discussione allorquando verrà in deliberazione il bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole deputato Mellana propone che si passi alla discussione degli articoli immediatamente, non trattandosi qui di discutere il principio dell'imposta, se debba o no esservi, ma solo del modo con cui la legge è concepita.

Questa mi sembra l'opinione dell'onorevole Mellana.

SINEO. Io debbo oppormi alle conclusioni dell'onorevole Mellana per questo motivo.

Io credo veramente che nessuno in ora voglia sopprimere pienamente quest'imposta; ma le considerazioni che ho sentito svilupparsi tendono, a mio avviso, ed in questo senso le accetto, tendono, dico, ad un altro scopo. Quest'imposta attualmente contiene tre parti: privativa di coltivazione; prerogativa di consumo all'interno; privativa di consumo all'estero. Ora quello che dà il prodotto principale alle finanze è il consumo all'interno. Converterà dunque distinguere la privativa in quanto al consumo all'interno, che è la parte la più importante per le finanze, da quella del consumo all'estero, che forse, senza danno delle finanze, si potrebbe sopprimere. Ora, quando si dimostri che quest'imposta sia veramente contraria alle regole fondamentali del riparto dei pubblici pesi, si potrà facilmente restringerla in limiti molto più angusti, e conseguentemente viene in acconcio quello che si diceva sotto questo rapporto.

PRESIDENTE. Il deputato De Cesare ha facoltà di parlare sopra quest'incidente.

DE CESARE, relatore. Io volevo semplicemente fare osservare all'onorevole Mellana che questa non è legge di percezione; la legge di percezione è quella che riguarda il prezzo dei sali e tabacchi, e il modo di riscuoterlo; questa invece è una legge fondamentale d'imposta.

La questione della percezione verrà poi in occasione del bilancio; oggi, ripeto, si tratta soltanto di vedere se la privativa debba o non debba esistere.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini ha facoltà di parlare.

MELLANA. Se la Camera permette desidererei dare una spiegazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Michelini e Torrigiani cedono la parola al deputato Mellana?

TORRIGIANI. Ben volentieri.

MICHELINI. Parli pure.

PRESIDENTE. Allora accorderò la facoltà di parlare al deputato Mellana.

MELLANA. Io non so capire come sia passato per la mente a qualcheduno di supporre che io abbia inteso di sopprimere la discussione per migliorare la legge. Io ho detto che la questione di principio stava in questo: se si potesse o no mettere quest'imposta. La questione di migliorare la legge, come diceva l'onorevole Sineo, ha sicuramente luogo, ma sarebbe inutile fare una lunga discussione che può durare